

Industria 4.0, Italia ancora agli inizi Speranza ComoNext: pronte 87 aziende

Innovazione. Nel Parco tecnologico di Lomazzo un focus sulla trasformazione produttiva Dal progetto Ramp Up primi segnali di futuro: 56 percorsi operativi avviati nelle imprese

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

L'industria 4.0 in Italia è in una fase ancora di riscaldamento. Ma a Como la consapevolezza delle aziende sta crescendo: tanto che già 87 hanno bussato alle porte del Parco tecnologico scientifico di Lomazzo per mettersi in discussione e restare (o tornare) competitive.

Preparati al futuro

Un giorno di informazione, critica costruttiva e incoraggiamento quello che si è svolto ieri a ComoNext, con il seminario "Industry 4.0 - Preparati al futuro" organizzato da Confindustria. Un'occasione seguitissima, a conferma dell'importanza che riveste il tema per le imprese comasche.

Lo stimolo del presidente di Unindustria Como Fabio Porro in apertura di convegno era proprio in questa direzione: «Gli imprenditori non devono affrontare questa quarta rivo-

luzione industriale solo per l'incentivo fiscale legato all'industria 4.0. Inoltre qui possono trovare un tutor come ComoNext, che può aiutare le aziende». Il terreno fertile è stato ribadito da Enrico Lironi, presidente di Sviluppo Como - ComoNext, che ha ripercorso la strada del Parco, avviato verso l'inaugurazione del terzo lotto l'11 giugno. Oggi ci sono 650 lavoratori della conoscenza, destinati a superare la soglia dei mille con l'ampliamento definitivo. E da due anni si è afferrata la nuova mission, proprio sul solco della digitalizzazione.

In Italia la situazione resta delicata, ha ricordato il presidente di Confindustria Digitale Elio Catania, si naviga ancora nella fase zero, con 800mila piccole e medie imprese che devono toccare questa chance. Il nodo non sta però nei numeri, ma nella mentalità. «La classe dirigente, pubblica e privata - ha osservato Catania

- non ha colto la valenza di questa trasformazione. Ha risolto il problema pensando: io delego al tecnico. Invece parlare così significa dire: non voglio occuparmi della mia azienda».

Da quella fase zero si sta risalendo grazie anche al piano Calenda e la rivoluzione corre dalla fabbrica ai campi di grano. Ma attenzione, c'è molto da fare. E la grande novità di quest'anno si chiama formazione, perché se sui macchinari ci si è mossi, si è anche colta l'importanza di avere figure in grado di utilizzarli al meglio, oggi particolarmente latitanti.

Nella nostra provincia la svolta è avvenuta con ComoNext, nella sua prima vita capace di attirare 125 aziende (di cui 30 startup) e di rimanere una realtà generalista, non cioè con una specializzazione. In quest'ottica ha saputo accogliere la società aerospaziale, come quella digitale, o ancora in ambito manifatturiero. Una

grande ricchezza, questa varietà - ha detto il direttore generale Stefano Soliano - su cui inserire il modello di trasferimento della tecnologia. Prima la contaminazione tra le imprese del Parco (età media dei lavoratori 35 anni e per il 93% laureati), poi da calamita a capapulta. Proiettandosi cioè nel mondo produttivo circostante che coglieva il problema: o ci si rinnova o si muore.

Un anno di esperienza

Il progetto Ramp Up ha quasi un anno, ma grazie alla Camera di commercio e alle associazioni di categoria coinvolte ha permesso di incontrare 87 aziende interessate. Ne sono scaturite 58 offerte di progetti, di cui già 16 avviati. Con una trasversalità di settori, che comprende anche i classici arredo e tessile. Ci sono poi i "follower", otto aziende fuori dal territorio, i centri di competenza e la fabbrica diffusa, con altri otto poli in Italia.



Fabio Porro, Valentina Carlini, Luca Orlando e Elio Catania



ComoNext è riferimento per i processi di Innovazione 4.0



Peso: 42%